

Teatro dell'Archivolto
in collaborazione con la Fondazione Giorgio Gaber

Un certo signor G

dall'opera di **Giorgio Gaber** e **Sandro Luporini**
con **Neri Marcorè**

al pianoforte Silvia Cucchi e Vicky Schaetzingher
elaborazione musicale Paolo Silvestri

scene e costumi Guido Fiorato
luci Aldo Mantovani

regia **Giorgio Gallione**

assistente alla regia Giovanni Badino
assistente scene e costumi Lorenza Gioberti
direttore di scena Fabrizio De Sanctis
fonico Rinaldo Compagnone
elettricista Maurizio Macioce

“Un certo signor G” è l’occasione per rileggere, rivisitare, re-interpretare l’opera di Giorgio Gaber. A più di 35 anni di distanza (Il signor G nasce nel 1970), con mano libera e pudica, ci siamo accostati ad un personaggio, ad uno stile, ai contenuti e ai linguaggi di un artista geniale ed innovatore, sempre autonomo e fedele a se stesso.

Il ‘nostro Signor G’ è un’ esplorazione nel beffardo, paradossale, buffonesco mondo di questa maschera di uomo comune che si interroga, comicamente impotente, sul senso della propria vita, sempre sfiorata dal pericolo dell’imbecillità e del qualunquismo. Per questo ci siamo ispirati, riproponendole e rimontandole, alle prime esperienze teatrali di Gaber, quelle di *Dialogo tra un impegnato e un non so*, *Far finta di essere sani*, *Anche per oggi non si vola* (siamo tra il 1970 e il 1974), fino all’ultimo disco del 2003, rifacendoci sempre, anche stilisticamente, alle forme del ‘teatro canzone’, invenzione gaberiana continuamente perfezionata nel corso di vari spettacoli, geniale intreccio di monologhi e melologhi, musica e canzoni.

Neri Marcorè è il signor G più di trent’anni dopo; solo sul palcoscenico, accompagnato da due pianiste, Silvia Cucchi e Vicky Schaetzingher, nella magistrale elaborazione musicale, quasi concertistica, di Paolo Silvestri, a riscoprire un’opera, quella di Gaber e Luporini, da considerare un’invenzione senza tempo di scadenza, un classico moderno che tra ironia, malinconia, istanze civili e comico paradosso si interroga sui destini dell’uomo moderno, in bilico tra utopia, impotenza, razzismo, amore, consumismo, paura e sogno. Un individuo che rischia di perdere i pezzi e che soffre, ci dice Gaber, dei mali più comuni e alla moda: nevrosi acuta, condizionamento totale, visione delle cose vicino allo zero: una persona normale insomma.

Giorgio Gallione

Lo spettacolo ha vinto il biglietto d’oro 2007/08 nella categoria produzioni
teatri stabili privati

Quattro estati fa Dalia Gaberscik, venuta a sapere del mio amore per Gaber, mi ha chiesto di partecipare al festival dedicato a suo padre che si svolge a Viareggio ogni anno. E' stata una grande emozione per me, soprattutto cantare "Il dilemma" sull'accompagnamento della sua band storica. Forse è stato quest'antefatto a portare a "Un certo signor G", nella quale interpreto a modo mio le canzoni e i monologhi dell'impareggiabile artista milanese: qualche mese dopo, infatti, Giorgio Gallione, regista col quale avevamo da poco messo in scena "La lunga notte del dottor Galvan" di Daniel Pennac, con la produzione del Teatro dell'Archivolto di Genova, mi proponeva questa sfida ardua e affascinante, coi favori della stessa Dalia e di Paolo Dal Bon, presidente della fondazione Gaber.

Abbiamo scelto di riportare in scena il mondo di Gaber, la sua musica, le sua ironia, la sua capacità di interrogarsi senza sosta sulle contraddizioni dell'individuo rispetto all'amore, la società, la libertà, la politica, con le sue paure e le sue aspirazioni, urlandole con la potenza dell'invettiva o sussurrandole col tarlo dell'introspezione.

Abbiamo provato a realizzare un progetto partendo da una passione autentica e seguendo quel filo che secondo noi lui stesso, insieme al prezioso compagno di scrittura Sandro Luporini, usava per cucire i suoi spettacoli, in un susseguirsi di monologhi e canzoni tratte dal suo immenso repertorio che va dalle prime esperienze teatrali de "Il signor G" agli ultimi dischi in studio. Nella scena realizzata da Guido Fiorato sarò in compagnia di due pianiste, Silvia Cucchi e Vicky Schaetzinger, che eseguiranno gli arrangiamenti originali elaborati da Paolo Silvestri.

Tutto il resto è Gaber.

Neri Marcoré

Le canzoni di UN CERTO SIGNOR G

Prima ricorrenza: il signor G nasce
(da Il signor G 1970)

L'ingranaggio
(da Dialogo tra un impegnato e un non so, 1972)

C'è un'aria
(da Il Teatro Canzone '93, 1993)

L'odore
(da Anche per oggi non si vola, 1974)

La nave
(da Far finta di essere sani, 1973)

Il narciso
(da Anche per oggi non si vola, 1974)

Quando sarò capace d'amare
(da E pensare che c'era il pensiero, 1994)

Il dilemma
(da Anni affollati, 1980)

Si può
(da Libertà obbligatoria, 1976)

Io non mi sento italiano
(dal disco Io non mi sento italiano, 2003)

Quello che perde i pezzi
(da Far finta di essere sani, 1973)

Se ci fosse un uomo
(da Gaber 1999/2000, 2000)

Neri Marcorè ha iniziato a fare teatro negli anni '90 contemporaneamente alle sue prime apparizioni televisive. Noto al grande pubblico per le sue partecipazioni a trasmissioni come "L'Ottavo Nano", "Mai dire domenica", "Parla con lei" e per la conduzione, giunta al sesto anno, di "Per un pugno di libri", Marcorè non ha mai smesso di recitare in teatro: nel 2002 è stato co-protagonista insieme a Lunetta Savino di "California Suite" di Neil Simon e "L'Apparenza Inganna" Ugo Dighero il fortunato. Ha esordito al cinema con "Ladri di cinema" presentato alla Mostra di Venezia nel 1994 e nel 2003 l'ottima prova ne "Il cuore altrove" di Pupi Avati gli è valsa la candidatura al David di Donatello così come per "La Seconda notte di nozze" sempre con Avati. Nell'autunno 2006 veste i panni di Papa Luciani nell'omonima fiction programmata su Rai Uno. Con il Teatro dell'Archivolto interpreta per due fortunate stagioni teatrali lo spettacolo "La lunga notte del Dottor Galvan" di Daniel Pennac per la regia di Giorgio Gallione

Giorgio Gaber (Milano 1939-2003) debutta al Santa Tecla, locale milanese dove si esibisce con Adriano Celentano, i Rocky Mountains ed Enzo Jannacci. La sua prima canzone è "Ciao ti dirò", scritta nel 1958 con Luigi Tenco. Dopo il successo in televisione e molti Festival di Sanremo, nel 1970 debutta al Piccolo Teatro di Milano con "Il signor G", cui seguiranno molti altri spettacoli, scritti con Sandro Luporini. Negli anni Settanta rinuncia alla Tv, diventando, con il suo teatro-canzone, il più singolare fenomeno teatrale degli ultimi trent'anni. Con "La mia generazione ha perso" (2001) torna al mercato discografico ufficiale, dopo molti album esclusivamente dedicati alla registrazione integrale dei suoi spettacoli. Nel 2003 esce postumo il suo ultimo disco, "Io non mi sento italiano".

Giorgio Gallione, regista e drammaturgo, dal 1986 è anche il direttore artistico del Teatro dell'Archivolto di Genova. Collabora con scrittori e drammaturghi come Stefano Benni, Daniel Pennac, Francesco Tullio Altan Michele Serra e Luis Sepulveda. Ha diretto attori come Claudio Bisio, Giuseppe Cederna, Lella Costa, Fabio De Luigi, Gioele Dix, Angela Finocchiaro, Sabina Guzzanti, Alessandro Haber, Neri Marcoré, Milva, Elisabetta Pozzi, David Riondino, Lina Sastri, i Broncoviz (Maurizio Crozza, Carla Signoris, Ugo Dighero, Marcello Cesena e Mauro Pirovano). Tra le sue regie più recenti si segnalano "Bukowski" con Alessandro Haber, "Vita", una partitura inedita di Marco Tutino per il Teatro alla Scala e "I bambini sono di sinistra" con Claudio Bisio (2003). Nel 2005 ha firmato "Il bar sotto il mare" di Stefano Benni con Fabio De Luigi e "La lunga notte del dottor Galvan" di Daniel Pennac con Neri Marcoré. Ha firmato la regia degli ultimi tre spettacoli di Lella Costa. Nel marzo 2007 ha diretto Claudio Bisio nella riduzione teatrale di Seta di Alessandro Baricco. Nella scorsa stagione ha diretto Sabina Guzzanti in "Vilipendio" e Luca e Paolo in "Il vangelo secondo Luca e Paolo".